

# Offese antisemite, la città reagisce Chiesa in campo È caccia ai responsabili

**M**aria Bigliani non rimarrà da sola. Lo dicono gli abitanti del quartiere, lo ripetono politici, sindacalisti e rappresentanti della comunità ebraica che ieri si sono ritrovati in massa di fronte alla chiesa della Gran Madre per manifestare la propria indignazione per una insulto che non ha offeso solo una tranquilla pensionata di 65 anni, ma un'intera città. Lunedì mattina, sul pianerottolo al terzo piano di via Monferrato, Maria ha trovato la scritta «Crepa sporca ebraea». Dopo un primo momento di indecisione ha deciso di sporgere denuncia in Questura e la squadra indagini tecnologiche della Digos ha acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza di tutta la zona.

Si cercano i responsabili, ma al momento gli investigatori, coordinati dal dirigente Carlo Ambra, non escludono nessuna ipotesi. Non risultano infatti particolari diverbi condominiali, anche se in passato ci sono stati attriti con alcuni ex inquilini che adesso non abitano più in quel palazzo. Ieri pomeriggio Maria ha partecipato assieme ai suoi familiari al presidio, organizzato dal presidente della circoscrizione 8 Davide Ricca incassando la solidarietà di centinaia di cittadini. Anche l'arcivescovo Cesare Nosiglia ha condannato duramente l'episodio esprimendo le sue preoccupazioni: «È grave dover prendere atto di una divisione nemmeno più strisciante che attraversa e separa le nostre case, i nostri dialoghi civici, religiosi e isti-

tuzionali. È il momento di fare un passo indietro, verso la terraferma solida della convivenza condivisa, abbandonando la palude di chi fomenta odio e intolleranza». Nosiglia incontrerà il rabbino capo e il presidente della comunità ebraica torinese: «Per attestare loro, oltre alla mia personale solidarietà, l'affettuosa vicinanza della Chiesa di Torino. Non si tratta di discutere le impossibili ragioni degli autori di que-

sti gesti, ma di comprendere che proprio questi gesti sono il male».

Secondo Maria Grazia Sestero, presidente provinciale Anpi, la situazione attuale è preoccupante: «Quando si va nelle case, in punti precisi, si fa quella che una volta si chiamava "caccia all'ebreo" — spiega — Purtroppo per qualcuno il fascismo è una semplice opinione, per altri, come l'ex ministro degli Interni, il 25

Aprile è paragonabile a un derby calcistico. Questa lettura ci preoccupa, perché poi episodi come quelli di Mondovì o di Torino non vengono visti come un pericolo reale. E c'è una storia che non vogliamo si ripeta».

Alla manifestazione, organizzata nello spazio di poche ore, hanno partecipato quasi duecento persone che hanno voluto abbracciare e stringere la mano a Maria Bigliani per il suo coraggio: «Non rimanere in silenzio è importante — aggiunge Enrica Valfrè, Cgil, segretaria della Camera del Lavoro di Torino — Per contrastare questi fenomeni bisogna agire anche a livello di scuola, ma anche noi come sindacato dobbiamo fare la nostra parte perché tra chi perde il lavoro si diffonde la paura e quello che può succedere lo abbiamo già visto». Per Augusto Montaruli, Leu, è necessario non creare modelli sbagliati: «Qualcuno ha aperto le gabbie e ha fatto credere che questo è possibile farlo. Contro ebrei, tunisini o neri. Tocca a noi chiuderle».

**M. Mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRISPONDENTE  
della zona  
TORINO  
PAG.  
2

L'arcivescovo Nosiglia:  
«Intendo fare un gesto  
esplicito e visibile. Andrò a  
incontrare il rabbino capo e  
il presidente della comunità  
ebraica di Torino»

## Nosiglia: incontrerò il rabbino e la Comunità ebraica di Torino “Dobbiamo fare un passo indietro e abbandonare questa violenza”

### IL CASO

**I**ntendo porre, come vescovo, un gesto esplicito e visibile. Andrò a incontrare il rabbino capo e il presidente della Comunità ebraica di Torino, per attestare loro, oltre alla mia personale solidarietà, l'affettuosa vicinanza della Chiesa di Torino». Ad annunciarlo è l'Arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, dopo

gli episodi di antisemitismo avvenuti negli ultimi giorni a Mondovì e Torino.

«Che cosa vi è di veramente grave - afferma Nosiglia - nelle aggressioni che si stanno ripetendo nei confronti di persone o famiglie di origini ebraiche o con una storia antifascista? È grave che non ci siano più argomenti per ragionare con gli autori di questi gesti, con chi si fa portatore o altoparlante di queste sottoculture razziste, xenofobe,

naziste. L'antisemitismo, in tutte le sue forme, ha prodotto tragedie immani che dobbiamo non solo condannare, ma fare in modo che non si ripetano più».

Per Nosiglia è arrivato il momento «di fare un passo indietro: verso la terraferma solida della convivenza condivisa, abbandonando la palude di chi fomenta l'odio e l'intolleranza, di chi lascia che i mass media moltiplichino all'infinito i messaggi in-



L'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia

sensati di individui, che non conoscono altro modo di sentirsi vivi se non quello della violenza». Oltre a fare un passo indietro, l'arcivescovo invita ad «aprire gli occhi. Non si tratta di discutere le impossibili ragioni degli autori di questi gesti, ma di comprendere che proprio questi gesti, per se stessi, sono il male, annunciano il male senza fine della divisione, dell'esclusione, della violenza sociale. Insieme a tutti i cristiani torinesi e agli uomini e donne di buona volontà - conclude Nosiglia - mi sento personalmente impegnato a contrastare ogni atto, ogni parola che ci trascina verso un abisso di dolore che non deve più ripetersi». L.CAT. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PAG. 37

**MARIA BIGLIANI** Ha denunciato alla Digos le minacce antisemite  
E ha deciso non cancellare la scritta sul muro di casa, almeno per ora

# “C'è un clima d'odio Ma ho trovato una solidarietà che riempie il cuore”

## INTERVISTA

IRENE FAMA  
MASSIMILIANO PEGGIO

«**Q**uella scritta rimane lì. Almeno per ora. Deve esser un monito contro l'ignoranza». Maria Bigliani è battagliera. E ha deciso di non cancellare la frase antisemita - «crepa sporca ebraica» - che qualcuno le ha scritto con un pennarello scuro sul muro dell'androne di casa nel Giorno della Memoria.

**Perché ha deciso così?**

«Quella scritta è la testimonianza di un gesto razzista. Di un sentimento che oggi non dovrebbe più esserci. È un gesto fatto con cattiveria e ignoranza. In una Giornata, quella della Memoria, che purtroppo ancora oggi divide».

**Lei percepisce un clima d'odio?**

«Un clima d'odio c'è. E non solo in Italia. In altri paesi europei, i movimenti razzisti e antisemiti si sono manifestati in modo anche pericoloso».

**Crede che gli italiani si siano lasciati contagiare dal veleno del razzismo?**

«In generale direi di no. Ma guardo questa scritta e penso che alcuni, forse, hanno ancora questo tipo di mentalità. In fondo la storia non cambia. Ci sono state le leggi razziali e oggi l'odio razziale ritorna - anche se non come un tempo - per ignoranza e cattiveria».

**È la prima volta che riceve insulti del genere?**

«Nella mia vita di battute stu-

pide e razziali ne ho subite tante, ma ho sempre risposto per le rime».

**Se potesse rintracciare l'autore della scritta, cosa gli direbbe?**

«Che ha fatto un'azione inutile, che alimenta, oggi, nel 2020, l'onda di intolleranza. Ma non ho idea di chi possa essere stato».

**Ha partecipato al presidio antifascista organizzato in piazza Gran Madre. Si aspettava una tale solidarietà?**

«Sinceramente no. È stata una solidarietà che mi ha sorpresa e mi ha riempito il cuore».

**Quella frase, ha spiegato alla Stampa, insulta lei e le sue radici. In particolare la memoria di sua madre, Ines Ghiron, ebrea, che durante la Seconda Guerra Mondiale fece la staffetta partigiana nell'Italia in balia dei nazisti. Chi era sua madre?**

«Una donna coraggiosa e intelligente che visse una vita non comune. I miei nonni erano di Casale Monferrato e lei era nata ad Alessandria. Nel 1919 suo padre, che aveva un laboratorio di profumi, pensò bene di trasferirsi a Parigi. E grazie ai profumi ebbe molta fortuna. Poi nel 1934 la famiglia trasferì a Torino. Ebbe un primo marito che era di Roma. Lui, pur essendo finito nell'elenco delle persone destinate alle Fosse Ardeatine, riuscì a fuggire alla morte per caso. Mia madre si offrì a portare messaggi ai capi partigiani, viaggiando da Roma a Torino. Tutta la sua vita è stata raccolta in un diario pubblicato in poche copie

in amicizia da Alberto Bolaffi che è un amico di famiglia».

**In questa situazione, cosa le consiglierebbe?**

«Di denunciare. Ed è quello che ho fatto. Se mia mamma fosse qui sarebbe emozionata e le verrebbe da ricordare tutte le ingiustizie subite. Mi emoziono pensando a lei e mi indigno per l'ignoranza che resiste».

**L'ignoranza per la storia?**

«Sì. Ricordo che Primo Levi, compagno di scuola di mio

padre, quando veniva a trovarlo, diceva di essere triste e incredulo verso la scarsa conoscenza da parte della nuova generazione di quello che è stato l'Olocausto. Temeva che la Shoah venisse percepita come una favola, come una cosa non reale. Aveva paura che quel periodo crudelissimo venisse dimenticato. Ecco perché secondo me quella scritta non va ancora cancellata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STAMPA PAG. 36

**IL CASO** Il vescovo annuncia un incontro con il rabbino capo

# La sindaca condanna: «Profonda ignoranza» Solidarietà da Nosiglia

*Bruno Segre: «Chi l'ha fatto è come i nazifascisti»  
Stefano Allasia: «Atto indecente e abominevole»*

→ È un coro unanime quello che, all'indomani del Giorno della Memoria, condanna la scritta apparsa sul muro di casa delle signora Maria Bigliani e le porge una mano in segno di vicinanza e solidarietà.

La prima a tornare su quelle tre parole così cariche di odio, «Crepa sporca ebraica», è la sindaca Chiara Appendino. «Scritte come quelle sono da condannare senza se e senza ma - afferma la prima cittadina -. Si tratta del frutto di una profonda ignoranza a cui nessuno può restare indifferente. La Città è vicina alla signora Maria e a tutte le vittime di discriminazione». Parole dure anche da parte dall'avvocato Bruno Segre, ieri a Palazzo Civico per donare 67 album di francobolli all'archivio storico della città. «Un gesto del genere apparenta questo ignobile personaggio ai nazifascisti - non esita l'avvocato e prosegue -. Probabilmente confida che l'anonimato gli consentirà di restare impunito, sebbene non mancherà la condanna da parte di tutti gli onesti». In merito al proliferare di manifestazioni d'odio contro la comunità ebraica Segre aggiunge: «Ci sono fenomeni degenerativi che fanno parte della nostra società, che non è fatta solo di persone perbene ma anche da chi è abituato a visioni nostalgiche di regimi che



hanno degradato il nostro paese». Invita tutti a fermarsi a riflettere su quanto accaduto anche l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. «È il momento di fare un passo indietro - spiega - verso la terraferma solida della convivenza condivisa, abbandonando la palude di chi fomenta odio e intolleranza, di chi lascia che i mass media moltiplichino all'infinito i messaggi insensati di individui che non conoscono altro modo di sentirsi vivi

se non quello della violenza». L'arcivescovo ha inoltre fatto sapere che prossimamente incontrerà il rabbino capo e il presidente della comunità ebraica di Torino «per attestare loro, oltre alla mia personale solidarietà, l'affettuosa vicinanza della Chiesa di Torino». La condanna arriva netta anche dalle stanze della Regione. Dopo il governatore Alberto Cirio, è il presidente del consiglio Stefano

CRONACA QUI  
PAG. 6

## LE REAZIONI

*«Scritte come quelle sono da condannare senza se e senza ma», afferma Chiara Appendino, che ieri ha incontrato Bruno Segre (qui sopra). L'arcivescovo Cesare Nosiglia (qui accanto, a sinistra) incontrerà il rabbino capo e il presidente della comunità ebraica di Torino, mentre il presidente del consiglio regionale, Stefano Allasia, parla di scritte abominevoli*

Allasia ad alzare la voce per condannare «le abominevoli scritte contro il popolo ebraico» comparse sui muri del palazzo in corso Casale. «Un atto indecente - lo definisce Allasia, anche presidente del comitato Resistenza e Costituzione - che richiama uno dei periodi più atroci della storia. Ritengo che la memoria, custodita e tramandata, sia un antidoto indispensabile contro gli orrori del passato, per scongiurare il riemergere dalle tenebre del passato di fantasmi, sentimenti, rigurgiti razzisti, predicazione dell'odio». Fanno eco i radicali Sergio Rovasio e Mario Barbaro: «Pur non essendolo di religione noi, dell'associazione Marco Pannella, ci definiamo tutti ebrei».

Anche da Roma arriva l'invito a non sottovalutare «aberrazioni» come quella che ha dovuto subire la signora Maria. «Non lasceremo alcuno spazio all'odio e alla violenza - il commento della vicepresidente del Senato e senatrice Pd, Anna Rossomando -. Non lasceremo nessuno solo di fronte a queste aggressioni. I cittadini del terzo millennio riempiono le piazze e i cuori di passione civile e chi si nasconde dietro simili scritte si rassegni: ha già perso in partenza».

**Adele Palumbo**

# Sestero "Serve più antifascismo C'è un clima da caccia all'ebreo"

REPUBBLICA  
PAG. 3

di Diego Longhin

«Al di là della presenza di soggetti con nostalgie fasciste, si stanno sviluppando fenomeni che in questi decenni di storia democratica non avevamo ancora conosciuto, come questa modalità di aggredire sulla porta di casa. Siamo molto preoccupati. Sembra quasi tornare alla caccia alle persone, la caccia all'ebreo. Fatti come questi hanno il sapore e il colore di altri momenti della storia, delle leggi razziali del '38». Maria Grazia Sestero, presidente dell'Anpi Torino, è una delle organizzatrici insieme al presidente della Circoscrizione 8, Davide Ricca, del presidio organizzato davanti alla Gran Madre in solidarietà di Maria Bigliani.

**Vede un salto di qualità da parte di chi porta avanti idee fasciste e xenofobe?**

«Purtroppo sì. Un tempo si mettevano striscioni contro l'Anpi o contro l'associazione "x" o "y". Qui invece si va a cercare il singolo individuo, si colpisce la singola persona, arrivando sull'uscio di casa. Questa signora, tra l'altro, non aveva rapporti con noi. Non era quella che potremmo definire come

un'attivista, come un simbolo, non aveva responsabilità in nessuna sigla, faceva la sua vita. Anche lei, però, va colpita. È come se nella nostra società si fossero sguinzagliate forze aggressive e pericolose che individuano persone come nemiche da perseguire».

**Prima Mondovì, ora Torino.**

**Perché questa escalation?**

«Spesso si tratta con troppa leggerezza il tema del fascismo e dell'antifascismo, come se fosse una semplice contrapposizione di idee e posizioni, come addirittura un banale bisticcio tra due parti e di linee di pensiero che hanno entrambe diritto di cittadinanza. Non è così. E non deve essere così. L'antifascismo è il fondamento della nostra costituzione».

**La politica come si sta comportando?**

«La politica non solo dovrebbe stare dalla parte degli antifascisti, la politica deve essere antifascista. Invece abbiamo avuto un ex ministro agli Interni, Salvini, che ha detto che lui il 25 aprile non avrebbe partecipato alla Festa della Liberazione perché non voleva tifare per nessuno in questo derby.



▲ Al vertice Maria Grazia Sestero

**Si sono sguinzagliate  
forze aggressive che  
individuano persone  
come nemici  
da perseguire  
È un fenomeno  
da non sottovalutare**

— ” —

Questo non è un derby, non è una partita di calcio, è il fondamento della Repubblica e della democrazia».

**L'episodio della signora**

**Bigliani è preoccupante: a Torino l'universo nero si sta allargando?**

«Non bisogna sottovalutare questi fenomeni troppo rischiosi e preoccupanti. Di certo si assiste a un moltiplicarsi di movimenti neofascisti: a Torino nell'ultimo anno abbiamo denunciato l'apertura di due nuove sedi. Segnalando ogni episodio o movimento sospetto alle autorità competenti».

**A quali aperture si riferisce?**

«Alcuni mesi fa ha aperto in corso Allamano la Legio Subalpina, inaugurazione a cui aveva partecipato anche l'esponente della Lega Borghezio, che non ha mai nascosto le sue simpatie naziste e fasciste. E poi in via Sestriere ha aperto l'Aliud, spazio identitario di destra. Un altro spazio neofascista. Torino è una città medaglia d'oro: una storia che va rispettata. La Digos in quest'ultimo anno ha fatto un gran lavoro, che abbiamo apprezzato».

L'ultima battaglia dell'assessora regionale

# Caucino e i paletti per le case Atc agli stranieri

di Sara Strippoli

Per ottenere una casa popolare è necessario dimostrare di non avere proprietà immobiliari né in Italia né all'estero. Vale per italiani e stranieri. Peccato che agli italiani sia sufficiente presentare un'autocertificazione, mentre gli stranieri (cittadini extra Ue) devono produrre una certificazione rilasciata dall'autorità dei Paesi d'origine. Questo è "la correzione" alla legge regionale del Piemonte chiesta dall'assessora al welfare Chiara Caucino con una nota del 14 novembre scorso.

Per il Pd e per Luv una discriminazione di fatto, visto che le lentezze amministrative di alcuni Paesi sono tali da rendere assai ardua la missione di avere la documentazione in tempi accettabili. «Speriamo che questa disparità di trattamento venga impugnata dal governo, così come ha già fatto con la legge regionale dell'Abruzzo», dice la



L'Atc A Torino la sede è in corso Dante

consigliera Dem Monica Canalis. Caucino è intenzionata a non fare passi indietro e ha spiegato di voler attendere l'esito dei ricorsi sulla legge abruzzese prima di eventuali cambi di marcia. Ieri a Palazzo Lascaris ha risposto a un secondo question time presentato da Marco Gri-

maldi di Luv: «Con gli stranieri sono stata ancora buona - ha detto l'assessora - avrei potuto chiedere i documenti di tutti i paesi, non solo quelli relativi al paese d'origine». Caucino dichiara di essersi limitata ad applicare la norma regionale, interviene Grimaldi «ma per rispetta-

**“Ne avranno diritto solo dimostrando con atti ufficiali di non possedere immobili nel loro Paese. Un'idea copiata dal Molise Incostituzionale? Vedremo”**

re il principio di uguaglianza sancito dalla nostra Costituzione, la giunta dovrebbe richiedere la produzione di attestazioni a tutti coloro che ne hanno diritto. Documenti che dimostrino che i componenti del nucleo familiare non siano titolari di alcun diritto di proprietà,

usufrutto, uso o abitazione in nessun Paese del mondo. Una pratica estremamente vessatoria. Se invece lo si chiede solo in relazione al paese d'origine allora siamo evidentemente di fronte a una discriminazione». Il rischio è andare incontro a una serie di ricorsi «che penalizzerebbero l'accesso all'edilizia popolare», incalza Grimaldi. Canalis invita l'assessora a modificare la legge: «Lo faccia se ritiene inapplicabile la legge del 2018 nel punto in cui fa riferimento all'assenza di immobili all'estero in tutti i paesi esteri. Poi ci penserà il governo a impugnarla. Caucino invece si è limitata a fare una nota: sa bene che è una modifica illegittima e incostituzionale. Per richiamare l'attenzione sul caso Torino l'onorevole Dem Stefano Lepri proporrà a Roma che si adottino per la casa i criteri usati del reddito di cittadinanza: «La soluzione scelta dal ministero del lavoro è ragionevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBLICS PAG. 7

→ L'ultima serratura è saltata la settimana passata in Borgo Filadelfia, a casa di una anziana ricoverata in clinica e omonima della sindaca Appendino. Una storia che CronacaQui raccontava sabato scorso e che ha portato a 75 le occupazioni di appartamenti Atc a Torino. Un elenco che si aggiorna con l'ennesima notizia di reato, andando a comporre una precisa «ricognizione» degli abusivi e degli appartamenti di cui hanno preso possesso illecitamente che sarà consegnata, di qui a qualche giorno, in Prefettura. Un censimento vero e proprio. La richiesta è arrivata, ieri, nel corso del Tavolo provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico a cui è stato invitato anche il presidente dell'Atc, Emilio Bolla, alle prese con una emergenza non da poco: un'occupazione al giorno, in media, dall'inizio del 2020. Se a settembre le case popolari occupate erano 60, solo la scorsa settimana erano passate da 75 a 82 in tutta la provincia, con un incremento del 100% sul 2018 e dell'811% se riportiamo il calendario al 2016, quando i fascicoli penali aperti erano appena 9. Alla fine dell'anno successivo sarebbero stati 22. Bocche cucite all'uscita della Prefettura e in particolare quella di Bolla e dell'assessore alla Sicurezza della Regione Piemonte, Fabrizio Ricca, che si è limi-

**IL FATTO** L'emergenza delle popolari approda al Tavolo provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico

# Un censimento delle occupazioni poi gli sgomberi degli alloggi Atc



**IL FATTO** L'assessore Ricca e il presidente Bolla ricevuti dal prefetto per denunciare l'emergenza  
**Un'occupazione al giorno per l'Atc «Li sgombereremo entro l'estate»**

«La situazione è quella del "censimento", stiamo a più appartamenti che mai in ogni regione», dice il presidente Emilio Bolla. Una a cui segue il presidente del tavolo provinciale dell'Atc di Torino, Emilio Bolla, che ha incontrato il prefetto Claudio Palomba insieme con l'assessore alla Sicurezza della Regione Piemonte Fabrizio Ricca, invitando nei suoi giorni scorsi. Le a parole sono 60. All'Atc viene attribuito un numero di occupazioni che passa da 75 a 82 in tutta la provincia, con un incremento del 100% sul 2018 e dell'811% se riportiamo il calendario al 2016, quando i fascicoli penali aperti erano appena 9. Alla fine dell'anno successivo sarebbero stati 22. Bocche cucite all'uscita della Prefettura e in particolare quella di Bolla e dell'assessore alla Sicurezza della Regione Piemonte, Fabrizio Ricca, che si è limi-

**COSÌ SU CRONACAQUI**

*Atc consegnerà un censimento delle occupazioni in Prefettura. La richiesta è arrivata, ieri, nel corso del Tavolo provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico (nella foto l'uscita del questore Giuseppe De Matteis) a cui è stato invitato il presidente Emilio Bolla, alle prese con una emergenza non da poco: un'occupazione al giorno, in media, da inizio anno*

tato a definire «proficuo» l'incontro e a ribadire quanto già annunciato lo scorso giovedì, quando era stato ricevuto da Clau-

dio Palomba insieme con il presidente Atc proprio per la stessa ragione. «Libereremo quegli appartamenti entro la metà

dell'anno» chiosa Ricca, lasciando piazza Castello. Se l'ultima occupazione in via Tunisi è stata messa a segno dai nomadi, a al-

larmare Atc sono anche gli appelli lanciati dagli autonomi attraverso lo "sportello" per le occupazioni Prendocasa. Il più

recente, lunedì scorso, invitava a occupare «uno degli oltre 3mila appartamenti sfitti dell'Atc», rivendica il reato quasi come un diritto tramite un "post" su Facebook. Peccato che i numeri non corrispondano alla realtà, almeno, quella per cui Atc conferma di avere tra 800 e 1.000 alloggi non consegnabili per ragioni di manutenzione a fronte di 1.280 appartamenti liberati nel corso dell'anno passato. Un altro fronte che sarà attenzionato dalle forze dell'ordine e confluirà, caso per caso, all'interno del dettagliato "dossier" che potrebbe essere sottoposto alla Prefettura già la prossima settimana. Muovendo così un primo passo verso il definitivo sgombero delle case popolari strappate a chi ne ha effettivo diritto.

## Pochi politici pagano il bus per l'Embraco

Generosi, ma non troppo. La colletta per il viaggio degli operai Embraco a Roma, lunedì, per il tavolo di crisi al ministero dello Sviluppo economico al momento non decolla. Solo una dozzina tra parlamentari e consiglieri regionali finora hanno contribuito al finanziamento della trasferta dei lavoratori dello stabilimento di Riva di Chieri, comune che ha già stanziato 500 euro.

A titolo personale hanno fatto una donazione il presidente della Regione Alberto Cirio, il suo vice Fabio Carosso, l'assessore all'industria Andrea Tronzano e altri assicurano di farlo nelle prossime ore. Dal Consiglio regionale è già arrivato il contributo di Sergio Chiamparino e Francesca Frediani, mentre tra i parlamentari i più solerti sono stati Elisa Pirro, Jessica Costanzo, Osvaldo Napoli, Carlo Giacometto e Chiara Gribaudo. In media la quota è di 100 euro, ma c'è chi è stato più generoso. Per ora ci sono 1600 euro: per un pullman ne servono 2700 e l'obiettivo è portare a Roma tanti lavoratori per manifestare e chiedere che, a 20 mesi dall'accordo tra Whirlpool e Ventures, ci sia uno spiraglio. La settimana scorsa si è fatto avanti l'imprenditore Daniele Tartaro, disposto ad assumere 50 tra i 407 operai Embraco. La proposta sarà avanzata al Mise e al tavolo di confronto che si aprirà in Regione su richiesta dei consiglieri Daniele Valle (Pd) e Frediani (M5s) con un ordine del giorno a Palazzo Lascaris approvato all'unanimità. - **mc.g.**

REPUBBLICA  
PAG. 8



L'INIZIATIVA

# La notte delle edicole che non si arrendono

Decine di chioschi restano aperti: "In gioco non c'è solo il nostro futuro: siamo un presidio per i quartieri"

MATTEO ROSELLI

L'iniziativa era partita con un'unica insegna accesa fino a tardi per rappresentare simbolicamente la categoria. E invece, questa sera saranno a decine gli edicolanti che sceglieranno di tenere le serrande aperte fino alle 22 con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza e le istituzioni sul futuro delle edicole la cui luce rischia di spegnersi da un giorno all'altro. A dare man forte all'iniziativa del sindacato Si. Na. Gi sarà lo Snag la sigla che raccoglie più associati sul fronte edicole: «Terremo almeno un chiosco aperto per ogni zona della città» spiega Vincenzo Palmeri. In gioco c'è il futuro della categoria che solo negli ultimi quattro anni ha perso il 25% degli edicolanti, che sono stati costretti ad abbassare le serrande di fronte al dimezzamento delle vendite dei giornali e alle troppe tasse: «A Torino paghiamo uno sfacelo di spese rispetto già solo alla prima cintura -continua Palmeri- La stessa edicola nel capoluogo può arrivare a pagare 5 mila euro di suolo pubblico mentre ad esempio a Collegno ne paga meno di 2 mi-



Questa sera saranno decine gli edicolanti che hanno deciso di non chiudere

**25%**

Le edicole che hanno chiuso negli ultimi quattro anni a Torino e provincia.

**5**

Le migliaia di euro che si può arrivare a pagare di suolo pubblico a Torino

la: una disparità troppo alta». E a questo si aggiungono gli ostacoli legati ai regolamenti comunali e ai contratti «che sono fermi da tempo e questo crea un blocco a qualsiasi iniziativa innovativa» spiega Manuela Bongioanni del sindacato Si. Na. Gi: «attualmente le regole del Comune permettono di

vendere prodotti non editoriali su meno della metà della superficie e a questo si aggiungono le spese di smantellamento nel caso si decidesse di chiudere il chiosco». Il risultato è presto detto. La città è piena di chioschi abbandonati, non solo legati agli edicolanti ma anche a fiorai e ristoratori, che spesso nascondono storie di indebitamento da parte dei proprietari. Ecco perché di recente nel parco del Valentino i proprietari si sono riuniti per chiedere al Comune di tagliare le tasse e allo stesso tempo sbloccare i progetti per il rilancio dell'area verde simbolo della città. E la loro lotta non vuole fermarsi a questo: «Stiamo interloquendo con i chioschi e anche i locali che posseggono i dehors in tutta la città per creare un comitato a livello torinese: presto ci sarà la prima riunione». Da Palazzo Civico nel frattempo, l'assessorato al commercio si prepara ad una fitta agenda di impegni per il mese di febbraio che potrebbe finalmente risolvere alcuni grattacapi per i possessori di chioschi e dehors. —

LASTORNO  
PAG. 43